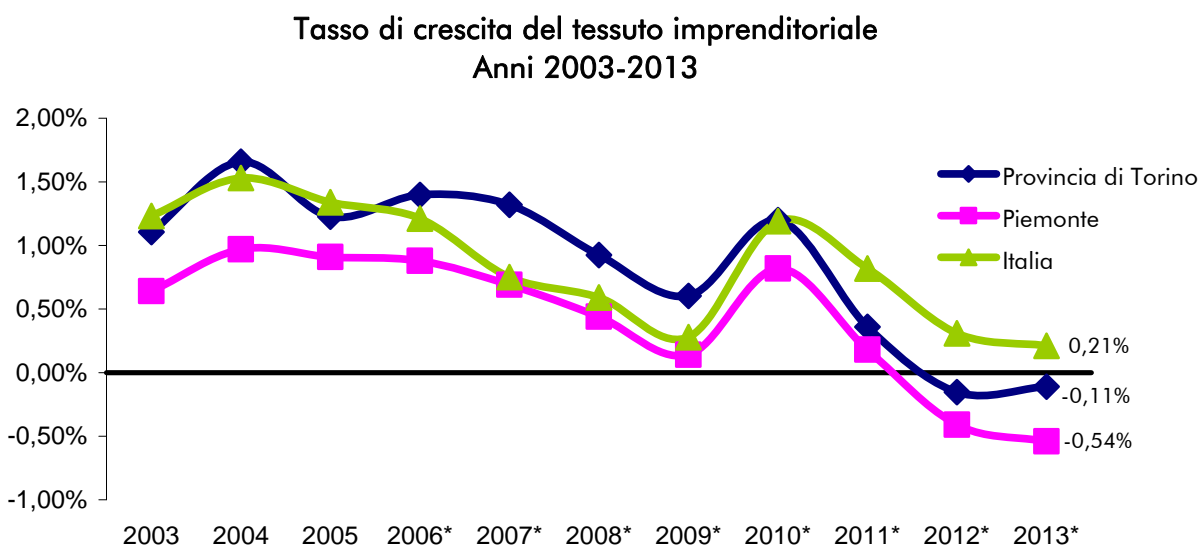


NATIMORTALITÀ DELLE IMPRESE TORINESI NEL 2013 (1)

Con 231.081 imprese registrate nel 2013, il tessuto imprenditoriale della provincia torinese manifesta una nuova contrazione: il tasso di crescita al netto delle cessazioni d'ufficio² si attesta a -0,11%, valore peggiore di quello rilevato a livello nazionale (+0,21%), ma migliore di quello piemontese (-0,54%). Per il secondo anno consecutivo, le imprese che hanno cessato la loro attività nel corso dell'anno (15.868) hanno superato quelle che l'hanno avviata (15.616 al netto delle cessazioni d'ufficio), generando un saldo negativo (-252) leggermente migliore a quello registrato nel 2012 (-363).

Se si considerano le cessazioni al lordo di quelle d'ufficio (18.973), il tasso di crescita scende a -1,43%, valore peggiore di quello rilevato nel 2012 (-1,27%). Nel 2013 la consistenza delle imprese subalpine è diminuita dell'1,46% nei confronti dell'anno precedente. L'ammontare delle cessazioni al lordo di quelle d'ufficio è il più alto rilevato nel corso degli ultimi dieci anni.



*Tassi di crescita al netto delle cancellazioni d'ufficio

Fonte: elaborazioni della Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

IMPRESE ISCRITTE, CESSATE E TASSO DI CRESCITA NEL COMPLESSO

A causa del perdurare della crisi economica, nel 2013 il tessuto imprenditoriale della provincia continua a decrescere: per il secondo anno consecutivo il saldo fra imprese iscritte e cessate é negativo (-252), con 15.868 cessazioni (al netto di quelle d'ufficio) circa 43 imprese al giorno hanno chiuso la loro attività e altrettante al giorno ne sono nate (15.616 nuove iscrizioni).

¹ Redatto dal gruppo di lavoro del Settore Studi, Statistica e Documentazione della Camera di commercio di Torino (Barbara Barazza, Silvia Depaoli, Stefania Pissia, Andrea Lettieri)

² Le cessazioni di ufficio sono effettuate dal Registro delle imprese in applicazione del DPR 247 del 23/07/2004 e successiva circolare n. 3585/C del ministero delle Attività Produttive. Queste cessazioni, dovute all'attività amministrativa degli enti camerali potrebbero falsare l'interpretazione in chiave economica dei dati sulla natimortalità delle imprese.

Il minimo storico delle nuove iscrizioni annuali ha fatto registrare uno dei più bassi tassi di natalità imprenditoriali degli ultimi dieci anni (6,66%), per contro, considerato il maggior numero di cessazioni, il tasso di mortalità appare uno dei più elevati (6,77%): ne deriva un tasso di crescita negativo, pari a -0,11%.

Qualora si considerino le cessazioni al lordo di quelle d'ufficio, il tasso di mortalità è pari all'8,09%, il più elevato del periodo 2002 -2013: ne consegue il peggiore tasso di crescita rilevato durante l'ultimo decennio (-1,43%).

Andamento demografico delle imprese torinesi Anni 2002 - 2013

	Registrate	Iscrizioni (a)	Cessazioni al netto di quelle di ufficio(b)*	Cessazioni di ufficio (c)	Cessazioni totali
2013	231.081	15.616	15.868	3.105	18.973
2012	234.499	15.728	16.091	2.649	18.740
2011	237.433	16.677	15.822	1.372	17.194
2010	237.910	17.544	14.703	1.932	16.635
2009	236.942	16.898	15.473	456	15.929
2008	235.912	17.993	15.827	702	16.529
2007	234.409	19.524	16.467	328	16.795
2006	231.645	18.145	14.950	214	15.164
2005	228.623	17.988	15.220	n.d.	15.220
2004	225.778	18.376	14.696	n.d.	14.696
2003	222.045	15.621	13.195	n.d.	13.195
2002	219.561	16.637	14.140	n.d.	14.140

* fino al 2005 le cessazioni non erano depurate dalle cessazioni di ufficio

Fonte: elaborazioni della Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

IMPRESE REGistrate E CARATTERISTICHE

Con 231.081 imprese registrate a fine 2013, il sistema imprenditoriale della provincia di Torino manifesta una riduzione dello stock pari a -1,46% nei confronti dell'anno precedente (234.499 imprese).

La provincia di Torino si conferma la quarta in Italia per numerosità di imprese, preceduta nell'ordine da Roma, Milano e Napoli.

Le imprese registrate in provincia di Torino nel 2013: dettaglio

Status d'Impresa	Registrate	Valore % sul totale	Var.% 13/12
Attive	202.114	87,5%	-1,26%
Sospese	336	0,1%	42,98%
Inattive	16.996	7,4%	-2,89%
con Procedure concorsuali	3.465	1,5%	-0,23%
in Scioglimento o Liquidazione	8.170	3,5%	-4,97%
TOTALE	231.081	100,0%	-1,46%

Fonte: Elaborazioni della Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Se si analizza la ripartizione delle imprese registrate secondo il loro "status", l'87,5% risulta al 31.12.2013 effettivamente attiva e operante sul territorio (202.114 unità), dato in discesa rispetto al 2012 (-1,26%). A questa categoria è da sommare quella delle imprese "inattive" (il 7,4%) nella quale rientrano tutte le aziende che non hanno ancora iniziato

l'attività o che, pur avendola iniziata, non ne hanno ancora denunciato formalmente l'avvio: tra le imprese in questo "status", infatti, poco più del 26% (4.455 unità) sono nuove iscrizioni.

Le imprese con procedure amministrative aperte rappresentano il 5% delle imprese complessive: tra queste, il 3,5% risulta avere aperta una procedura di scioglimento o liquidazione, dato in linea con quello dell'anno precedente, mentre il rimanente 1,5% ha in corso una procedura fallimentare (-0,23% rispetto al 2012).

NATURA GIURIDICA DELLE IMPRESE

Nel corso del 2013 la provincia di Torino ha fatto registrare un tasso di crescita (al netto delle cessazioni d'ufficio) pari a -0,11%, un risultato ancora negativo ma lievemente in ripresa rispetto a quanto rilevato nel 2012 (-0,15%). Osservando l'andamento del tessuto imprenditoriale subalpino per forme di natura giuridica, si rileva un tasso di crescita positivo delle **società di capitale** (il 16,7% del totale), pari a +1,73%. Nonostante tale crescita sia inferiore a quanto registrato nel corso del 2012, le società di capitale continuano a rappresentare la base solida dell'economia torinese.

Natimortalità delle imprese in provincia di Torino – Anno 2013

Classe di Natura Giuridica	Registrate	Iscrizioni	Cessazioni non d'ufficio	Tasso di crescita 2013	Tasso di crescita 2012
SOCIETA' DI CAPITALE	38.627	2.175	1.506	1,73%	2,10%
SOCIETA' DI PERSONE	63.140	1.789	2.668	-1,34%	-0,78%
IMPRESE INDIVIDUALI	123.142	10.241	11.481	-0,99%	-0,64%
ALTRE FORME (*)	6.172	1.411	213	-	-
Di cui cooperative	2.968	158	117	1,39%	2,42%
TOTALE	231.081	15.616	15.868	-0,11%	-0,15%

Fonte: Elaborazioni della Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

(*) Nel 2012 in questa categoria viene conteggiata la classe delle "persone fisiche", in cui vengono considerati i soli soggetti registrati per effetto della Nuova Direttiva Servizi- decreto del 26/10/2011. Con la soppressione degli Albi di Agenti e rappresentanti di commercio, di Agenti di Mediazione d'affari, di Spedizionieri e Mediatori marittimi, la nuova normativa ha introdotto l'obbligo di iscrizione al Registro Imprese e al Rea, oltre che delle imprese, di tutte le "persone fisiche" che intendono iniziare l'attività di agente e rappresentante di commercio, di Agenti di Mediazione d'affari, di Spedizionario e Mediatore Marittimo. L'elevato numero di iscrizioni di questa nuova categoria nel 2013 provoca una sovrastima del tasso di natalità delle altre forme giuridiche.

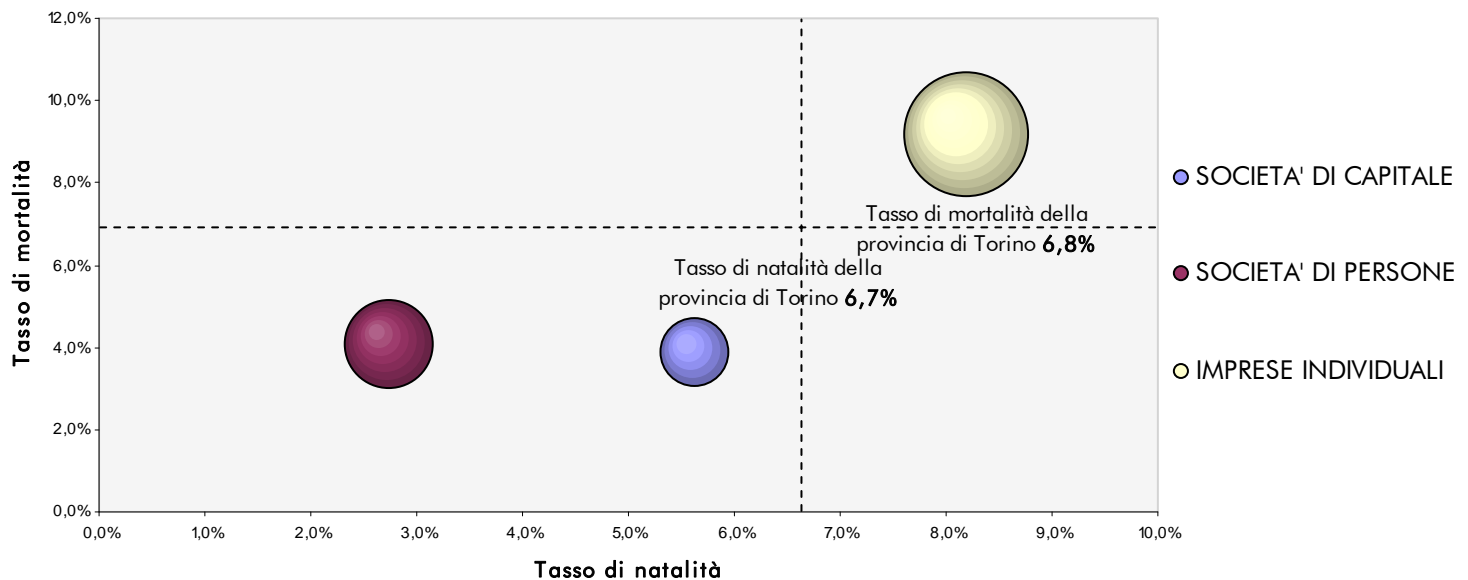
Le società di persone, ovvero il 27,3% del totale delle imprese provinciali, confermano le difficoltà rinvenute negli ultimi anni, attraverso un tasso di crescita pari a -1,34%, ovvero un risultato peggiore rispetto a quello del 2012 (-0,78%). Anche le **imprese individuali** (il 53,3% del totale), che nel corso del 2012 avevano fatto registrare un'inversione di tendenza rispetto al 2011, attraverso un tasso di crescita pari a -0,64% (nel 2011 è stato pari a +0,35%), confermano quest'anno l'andamento negativo (-0,99%).

Nella categoria delle "altre forme giuridiche", le cooperative rappresentano la forma principale (circa il 50% del totale) e nel 2013 hanno manifestato un tasso di crescita del +1,39% (+2,42% nel 2012).

Analizzando nel dettaglio i tassi di natalità e di mortalità delle imprese torinesi per forma giuridica, si evidenzia una relativa continuità con quanto accaduto nel 2012. Infatti, anche nel 2013 si registra per le ditte individuali un forte turn-over imprenditoriale causato da tassi di natalità e mortalità elevati (rispettivamente 8,2% e 9,2%). Tale collocazione (nel grafico, in alto a destra) testimonia il perdurare nel 2013 delle difficoltà di insediamento e sopravvivenza delle imprese sopraggiunte negli ultimi anni. L'alto numero di iscrizioni, infatti, può essere associato alla voglia e propensione a creare nuove imprese nel territorio, ma allo stesso tempo l'altrettanto elevato numero di chiusure riflette una certa difficoltà a rendere l'attività d'impresa solida e duratura.

Continuando ad osservare il grafico seguente, nel riquadro in basso a sinistra troviamo collocate le società di persone, che presentano rispetto alle imprese individuali tassi di crescita e di mortalità ben più ridotti. Sempre nello stesso riquadro, ma con un tasso di natalità superiore al tasso di mortalità, troviamo le società di capitali, che continuano a rappresentare la base duratura e in crescita del tessuto imprenditoriale torinese (nel 2000 tali imprese rappresentavano il 12,5% del totale, nel 2013 questa quota è salita al 16,7%).

Natimortalità delle imprese della provincia di Torino per natura giuridica; anno 2013

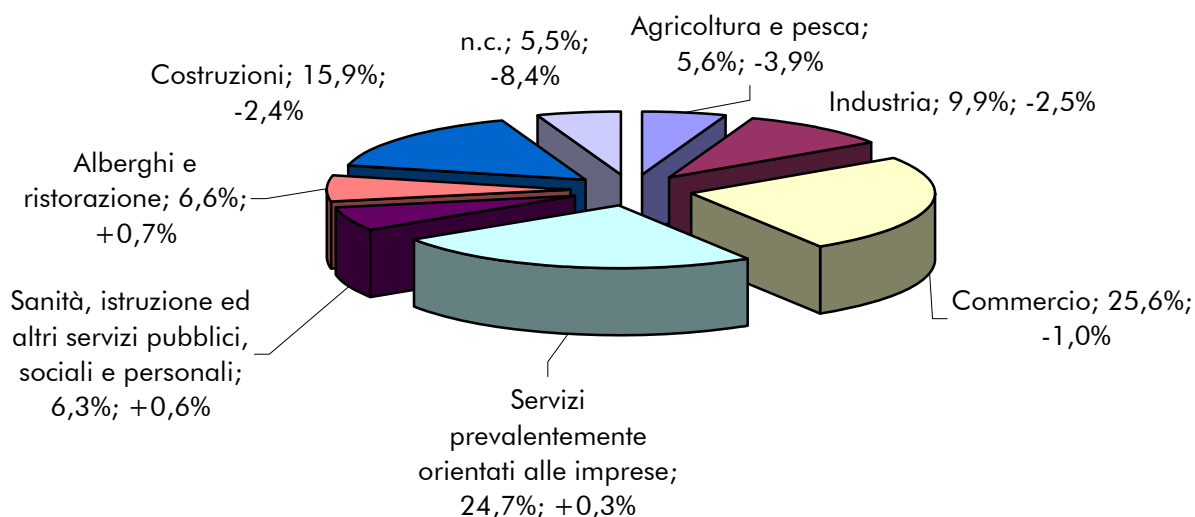


Fonte: Elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

I SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA

Per quanto concerne l'andamento delle imprese torinesi nei vari settori di attività economica, al 31 dicembre 2013 si rileva una variazione di stock positiva per l'insieme dei servizi prevalentemente orientati alle imprese (+0,3% rispetto al 2012), per le imprese operanti nella sanità, istruzione ed altri servizi pubblici sociali e personali (+0,6%) e per il settore alberghiero e della ristorazione (+0,7%). Continuano a dimostrare invece una certa sofferenza i settori del commercio (-1,0%), delle costruzioni (-2,4%), dell'industria manifatturiera (-2,5%) e dell'agricoltura e pesca (-3,9%). Queste variazioni sostanzialmente rispecchiano l'andamento già registrato durante il 2012, a testimonianza del perdurare nell'anno passato delle difficoltà economiche e finanziarie derivanti dalla crisi che ha colpito l'Italia intera.

Imprese registrate in provincia di Torino per settore di attività economica. Anno 2013 e variazione % 2013/2012



All'interno dei vari settori si segnalano alcuni andamenti particolarmente positivi e negativi. Nell'industria, ad esempio, la riparazione, manutenzione ed installazione di macchine fa segnare una variazione di stock pari a +2,4%, mentre diminuiscono del 3,5% le imprese operanti nella metallurgia e prodotti in metallo (quasi il 29% del totale delle imprese dell'industria) e del 4,6% quelle delle apparecchiature elettriche ed elettroniche. Nel settore della distribuzione commerciale, la presenza di imprese si riduce sia nel commercio all'ingrosso (-2,6%), sia nella vendita al dettaglio (-1,8%); in incremento risulta invece l'intermediazione commerciale (+2,1%).

Per l'ambito dei servizi prevalentemente orientati alle imprese, si segnala la contrazione delle attività di trasporto e magazzinaggio (-3,0%), tra i servizi di informazione e comunicazione il calo dell'editoria ma la crescita servizi informatici legati ad internet e delle telecomunicazioni, si segnala altresì l'incremento delle attività immobiliari (+1,7) mentre si rileva, per contro, una diminuzione di stock delle attività degli studi di architettura e d'ingegneria (-4,9%) e delle imprese impegnate nella pubblicità e nelle ricerche di mercato (-3,6%).

Nell'agricoltura (-4,0%) diminuiscono soprattutto i coltivatori di cereali (escluso il riso), legumi e semi (-4,0%), così come gli allevamenti di bovini da latte (-5,7%) e le coltivazioni agricole associate all'allevamento di animali (-4,9%).

L'edilizia si caratterizza soprattutto per la flessione del numero di ditte operanti nella costruzione di edifici (-3,1%), anche se in termini prettamente numerici la perdita maggiore si ha tra le imprese attive nei lavori di costruzione specializzati (-2,2%).

Infine, tra i servizi pubblici, sociali e personali, si sottolinea soprattutto la crescita delle imprese impegnate nell'istruzione (+2,5%), nei servizi di assistenza sociale residenziale

(+5,9%), e di quelle operanti nelle attività sportive, di intrattenimento e di divertimento (+2,5%).

APPROFONDIMENTI SUI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA

INDUSTRIA (-2,5%)

Nel 2013 le imprese registrate sono diminuite di circa **600** unità rispetto all'anno precedente, all'interno dei diversi comparti del manifatturiero provinciale. Quasi tutti hanno evidenziato una diminuzione, ad eccezione dei comparti della riparazione, manutenzione ed installazione macchine ed apparecchiature (+2,4%, il 6% dell'intero settore industria), dell'attività di raccolta, trattamento e smaltimento rifiuti (+2%, l'1,4%) e la produzione di energia elettrica (+14,3%, l'1,2%). Si segnala che l'industria alimentare ha evidenziato una variazione dello stock positiva (+0,8%), dopo la tenuta del 2012.

COSTRUZIONI (-2,4%)

Non si arresta il calo della consistenza del settore edile, a causa delle dinamiche del mercato immobiliare e delle opere pubbliche: le imprese che operano nella realizzazione di edifici residenziali e non (il 24,2% del totale del comparto) accusano una flessione del 3% sul 2012, dell'1,3% quelle impegnate nell'impiantistica (il 22,3%) e dell'1,2% quelle dei lavori di finitura e di completamento degli edifici (il 27,1%).

TURISMO (+0,7%)

In generale il settore turistico è quello che ha incrementato maggiormente il proprio stock di imprese rispetto al 2012 (+0,7%).

Per quanto concerne i servizi di alloggio, dopo la crescita di alberghi e similari avuta fino al 2011, il 2013 segue la scia di regresso iniziata l'anno precedente. Dal 2012 infatti il settore dà segnali di saturazione, anno in cui questo tipo di sistemazione ha iniziato a calare: nel 2013 si registra -1,3% rispetto al 2012. Aumenta invece un'altra categoria di alloggi, per lo più ubicate fuori dal capoluogo: rifugi e villaggi turistici, pur rappresentando insieme soltanto il 5,5% del comparto, aumentano del 19,4%, sintomo di un'attenzione verso un turismo non solo concentrato in città.

Per quanto riguarda i servizi di ristorazione, i ristoranti arrivano a 7.227 unità, aumentando del 2,6% rispetto al 2012; bar, caffetterie, enoteche e altri esercizi simili senza cucina restano stabili, mentre catering e altri servizi di ristorazione perdono il 17,8%.

COMMERCIO (-1,0%)

A diminuire è sia il commercio all'ingrosso (-2,6%), sia quello al dettaglio (-1,8%), in cui la componente dell'ambulato sembra manifestare maggiore sofferenza (-2,4%). In crescita risultano invece gli intermediari del commercio (+2,1%), che raggiungono la quota di 11.180 unità, dopo anni di arretramento. Tiene, d'altro canto, il commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli (-0,1%, l'11,6% del totale), che nel 2012 aveva manifestato una dinamica positiva.

Nel commercio al dettaglio alimentare crescono, tra gli altri, gli esercizi di frutta e verdura (+15,3%) e le rivendite di pane (+3,4%), e i negozi di vendita di bevande (ad es. enoteche) (+7,8%), mentre un lieve calo si registra per le macellerie (-1,1%). Nel dettaglio non alimentare solo il settore della telefonia (+5,3%) e quello dell'abbigliamento per adulti

(+9,4%) non appaiono in contrazione; trasversalmente, si evidenzia invece un arretramento per librerie, edicole, negozi di articoli sportivi, calzature, abbigliamento per bambini, ferramenta, etc... e anche i negozi per articoli da regalo e per fumatori, dopo il vero e proprio boom conosciuto nel 2012, sono diminuiti (-1,4%)

Come specchio dei tempi, continuano ad aumentare sia il commercio di articoli di seconda mano (+7,7%), sia gli esercizi del commercio su internet (+13,3%).

SERVIZI PREVALENTEMENTE ORIENTATI ALLE PERSONE (+0,6%)

Aumentano le attività accessorie all'istruzione obbligatoria: +1,7% per le imprese che si occupano di corsi di formazione, +13,3% per i corsi di recupero o abilitazioni professionali, mentre passano da 1 a 5 i centri che si occupano di programmi di scambi di studenti.

I servizi di assistenza sanitaria aumentano complessivamente del 2,7%, pari a 14 unità in più rispetto al 2012, di cui 10 sono studi odontoiatrici.

I servizi di assistenza sociale, residenziale e non, aumentano del 4,4%, crescita dovuta per lo più all'apertura di strutture di assistenza per le categorie "deboli": aumenta la tendenza di delegare a personale qualificato, per necessità o per scelta, la cura di infanti, anziani e disabili.

Dati contrastanti per le attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento. Se da un lato, in tempi di crisi, i beni e i servizi non essenziali sono i primi a essere tagliati, come ad esempio le attività di supporto alle produzioni artistiche (-3,4%) e la conservazione e restauro di opere d'arte (-8,7%), dall'altro sembrerebbero esserci settori che della crisi non risentono affatto. E' il caso delle attività riguardanti la gestione di apparecchi che consentono le vincite in denaro (+44,8%) e la gestione di attività di scommesse, lotterie, sale bingo, etc. (+30,8%).

In generale, le altre attività di servizi si mantengono stabili con i valori dell'anno precedente. Scomponendo la categoria, si denota che le attività di riparazione di computer e di beni per uso personale e per la casa calano in media dell' 1,3%. Una nota positiva da questo comparto arriva però dai riparatori di biciclette. Sempre più torinesi scelgono come mezzo di trasporto la bicicletta, soprattutto in città, dove nel 2011 le botteghe erano solo 14 e nel 2013 sono diventate 28 (+13,6% rispetto al 2012).

Il numero di parrucchieri e istituti di bellezza rimane sostanzialmente invariato rispetto al 2012 (4.500 imprese per i primi e 1.332 per i secondi), mentre aumentano notevolmente studi per piercing e tatuaggi (+29,7%) e agenzie di organizzazione matrimoni e cerimonie in genere (+48,5%).

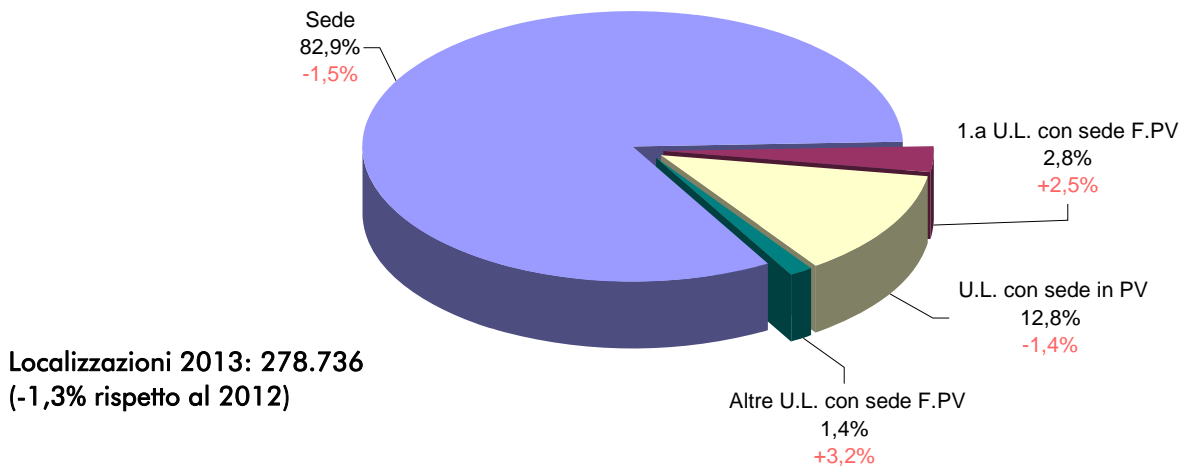
LE LOCALIZZAZIONI³

A fine 2013 in provincia di Torino erano registrate 278.736 localizzazioni di impresa, in calo dell'1,28% nei confronti dell'anno precedente.

Il 17% del tessuto imprenditoriale torinese è formato da unità locali (47.655), peso in crescita rispetto ad inizio millennio quando quest'ultime rappresentavano il 14% delle localizzazioni del territorio.

³ Le localizzazioni considerate sono tutte le Sedi e Unità locali presenti nelle province di competenza.

Localizzazioni in provincia di Torino anno 2013 Var.% 2013/2012



Fonte: Elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

La difficile situazione del tessuto imprenditoriale torinese si ripercuote anche nell'andamento delle unità locali con sede in provincia di Torino che, rispetto al 2012, registrano una variazione dello stock del -1,4%; per contro, a crescere sono soprattutto le unità locali di imprese con sede fuori dal territorio provinciale (+2,7%).

Dall'analisi sui settori di attività in cui si raggruppano le unità locali presenti nel territorio, emerge che il 30,3% si concentra nel commercio, il 24,6% nei servizi prevalentemente orientati alle imprese e il 15,7% nell'industria manifatturiera.

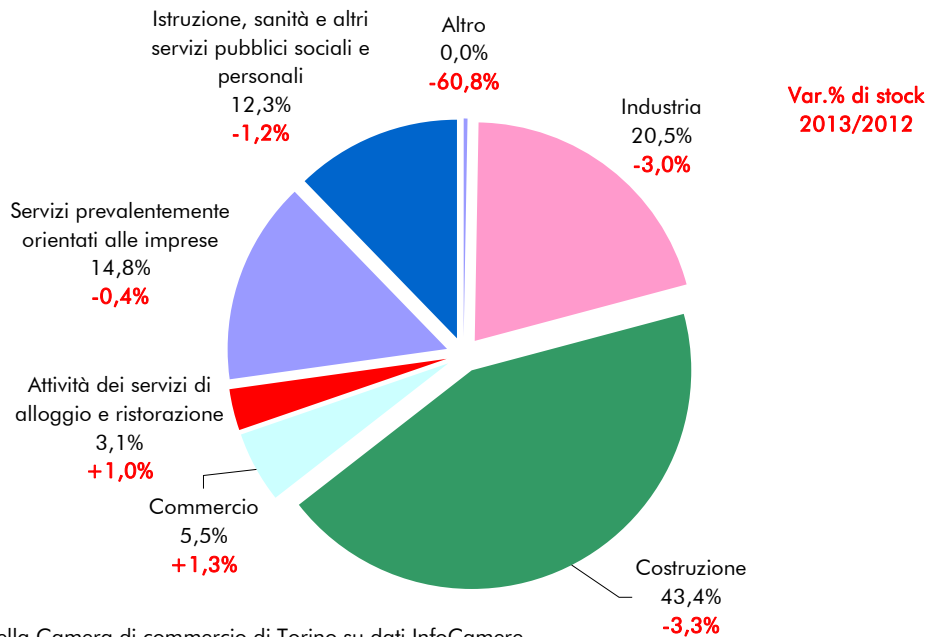
Rispetto al 2012 le variazioni positive dello stock delle unità locali sono appannaggio dei servizi pubblici, sociali e personali (+4,89% e il 6,8% del totale delle localizzazioni) e delle attività di alloggio e ristorazione (+1,84% e l'8%). La consistenza delle unità locali diminuisce invece nel commercio (-0,65%), nei servizi prevalentemente orientati alle imprese (-1,06%) e nelle costruzioni (+0,82%). L'industria manifatturiera manifesta un leggero aumento (+0,15%), mentre l'agricoltura, che rappresenta solamente l'1,2% del totale, mette a segno una variazione di stock del +7,48%.

IMPRESE ARTIGIANE

Nel 2013 erano registrate nella provincia subalpina 65.628 imprese artigiane, il 28,4% del totale del tessuto imprenditoriale torinese, con un tasso di crescita al netto delle cessazioni di ufficio pari a -2,11%, nettamente inferiore rispetto a quello provinciale (-0,11%). Il saldo fra iscrizioni e cessazioni nel 2013 è risultato pari a -1.413 ed è il responsabile del saldo negativo complessivo della provincia (-252). Se il saldo complessivo della provincia fosse depurato da quello delle imprese artigiane assumerebbe un valore positivo (+1.236).

Il 43,4% delle imprese artigiane è impegnato nell'edilizia, il 20,5% nelle attività manifatturiere, il 14,8% nei servizi orientati prevalentemente alle imprese e il 12,3% nei servizi pubblici, sociali e personali. Residuali appaiono le altre attività imprenditoriali.

Imprese artigiane per settore di attività in provincia di Torino Anno 2013



Fonte: elaborazioni della Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Nei confronti del 2012 hanno evidenziato una crescita della consistenza le imprese artigiane del settore del commercio (+1,3%), che però rappresentano solamente il 5,5% del totale, e quelle delle attività dei servizi di alloggio e ristorazione (+1%). I restanti settori hanno manifestato una variazione negativa dello stock: le diminuzioni più consistenti sono state ottenute dalle costruzioni (-3,3%) e dall'industria manifatturiera (-3%).

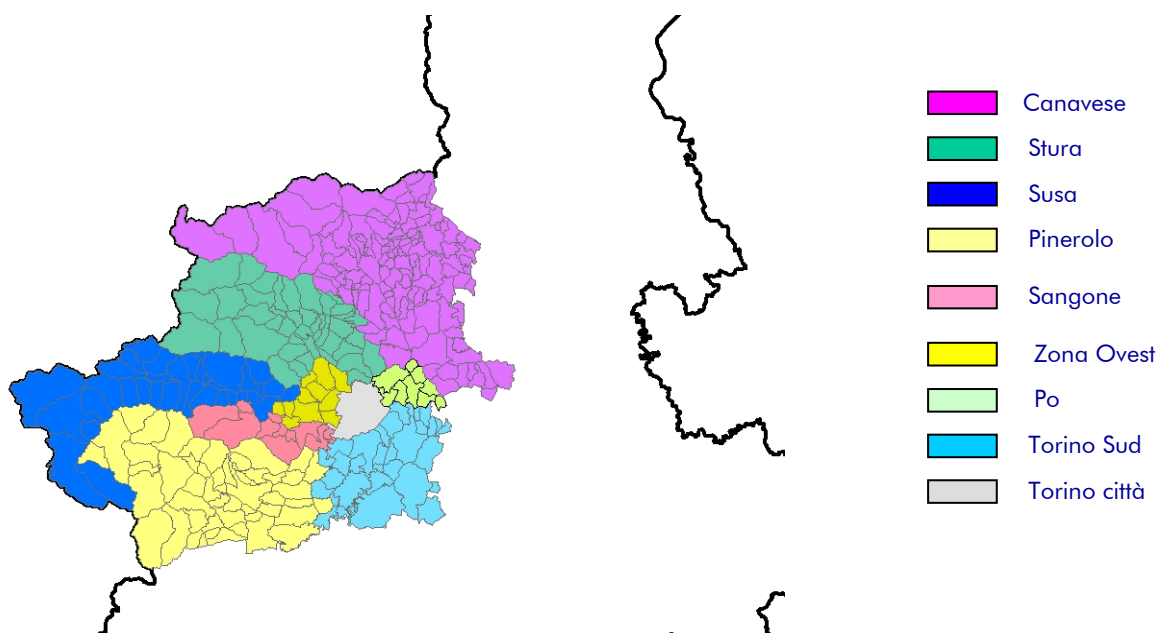
Per quanto concerne la forma giuridica, l'80,4% del sistema imprenditoriale artigiano è costituito da imprese individuali, il 16,2% da società di persone e il 3,3% da società di capitale.

Per quanto riguarda la forma giuridica, aumentano le società di capitali, che rispetto al 2012 crescono del 2,7% ed arrivano a rappresentare il 3,3% del comparto artigiano. Diminuiscono invece del 3,3% le società di persone (il 16,2% del totale). Nel 2013 la maggioranza delle imprese artigiane è costituita da imprese individuali (l'80,4%; -2,2% rispetto al 2012): non stupisce perciò il fatto che il 63,1% delle imprese artigiane conti un solo addetto impiegato nell'attività. Ha tra i 2 e i 5 addetti il 28,3% delle imprese, mentre solo il 6,4% conta più di sei lavoratori.

NATIMORTALITÀ PER AREE SUB PROVINCIALI

Le dinamiche territoriali possono essere approfondite attraverso la tradizionale analisi delle aree sub-provinciali, individuate sulla base degli otto Patti Territoriali, a cui si aggiunge il comune capoluogo.

Le aree sub provinciali In crescita le aree più vicine al capoluogo



Nel 2013, che si è caratterizzato per una sostanziale tenuta del sistema imprenditoriale torinese, alcune aree sub provinciali si sono manifestate più dinamiche, con una crescita che nell'insieme è stata a "macchia di leopardo": il tasso di crescita (al netto delle cessazioni d'ufficio) è stato positivo per le aree più prossime al capoluogo subalpino, in specie la zona Sangone e la zona Ovest (rispettivamente + 0,62% e +0,57%; la zona Ovest, in particolare, conferma il risultato positivo già ottenuto nel 2012), e a seguire nella zona Po (+0,47%) e a Torino Sud (+0,02%).

Natimortalità per aree sub provinciali, anno 2013

2013

Zona	Registrate 31/12/13	Peso %	Iscrizioni	Cessazioni al netto delle cessaz. d'ufficio	Saldo	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita
Canavese	25.684	11,1%	1.651	1.824	-173	6,33%	6,99%	-0,66%
Stura	13.323	5,8%	918	998	-80	6,80%	7,40%	-0,59%
Susa	7.397	3,2%	447	509	-62	5,94%	6,77%	-0,82%
Pinerolo	15.431	6,7%	936	1.041	-105	5,98%	6,65%	-0,67%
Sangone	9.101	3,9%	701	645	56	7,70%	7,09%	0,62%
Zona Ovest	17.692	7,7%	1.290	1.189	101	7,25%	6,69%	0,57%
Po	7.098	3,1%	506	476	30	7,08%	6,66%	0,42%
Torino Sud	24.803	10,7%	1.706	1.700	6	6,82%	6,79%	0,02%
Torino città	110.552	47,8%	7.461	7.486	-25	6,62%	6,74%	-0,12%

Per contro, si sono distinte per tassi di crescita negativi le aree di Susa (-0,82%), Pinerolo (-0,67%), Canavese (-0,66%) e Stura (-0,59%). Torino città ha registrato un valore del tasso di crescita in linea con il dato medio torinese (-0,12%).

Alcune aree sub provinciali – Sangone, Stura, Torino Sud) si sono connotate per un elevato turn over (a un tasso di natalità sopra la media provinciale è corrisposto un elevato tasso di mortalità imprenditoriale), mentre Torino città e pinerolese hanno manifestato una tendenza al consolidamento (basso tasso di natalità e basso tasso di mortalità imprenditoriale). Zona ovest e Po si sono connotate come zone in espansione. Elevato tasso di mortalità a fronte di un ridotto tasso di natalità hanno caratterizzato invece il Canavese e Susa.

Peso dei settori economici nelle aree subprovinciali - Anno 2013

Zona	Agricoltura e pesca	Industria manifatturiera	Costruzioni	Commercio	Turismo	Servizi alle imprese	Servizi alle persone	Imprese nc	Totale
Canavese	15,2	11,2	18,6	22,5	6,3	16,6	6,4	3,2	100,0
Stura	8,4	14,2	20,8	24,9	5,9	17,4	5,1	3,3	100,0
Susa	6,6	12,0	22,1	23,5	10,0	16,7	5,3	3,8	100,0
Pinerolo	18,9	10,3	18,8	20,5	6,2	16,4	6,0	2,9	100,0
Sangone	4,2	11,9	19,6	27,3	5,5	22,0	5,8	3,6	100,0
zona Ovest	2,4	12,6	16,2	29,1	5,8	23,7	6,1	4,1	100,0
Po	5,4	11,7	17,0	28,9	6,0	20,9	5,8	4,4	100,0
Torino sud	11,6	11,0	17,6	25,1	5,3	20,0	5,7	3,8	100,0
Torino città	0,4	7,9	13,0	26,4	7,0	30,8	6,7	7,7	100,0
Totale provin	5,6	9,9	15,9	25,6	6,6	24,7	6,3	5,5	100,0

Quanto alle specializzazioni settoriali dei territori analizzati, **Pinerolese, Canavese e Torino Sud** sono le aree dove risulta significativa la quota di **imprese agricole**; la caratterizzazione **industriale** è propria invece di tutte le zone del territorio provinciale (ad eccezione di Torino città), con un peso più importante per l'**area Stura** e la **zona Ovest**.

Stura, Susa e Sangone si distinguono per una presenza imprenditoriale nel **settore edile** superiore alla media provinciale, mentre per **zona ovest** e **Po** si rileva una marcata impronta **commerciale**. Quanto al **turismo**, il peso maggiore si rileva per l'area sub provinciale di Susa e per Torino città.

Infine, l'universo dell'imprenditoria che opera nei servizi ha un peso rilevante soprattutto a Torino città e nella zona ovest, se si guarda alle attività prevalentemente orientate alle imprese; la distribuzione dei servizi alle persone, tra le diverse aree, risulta invece più omogenea, rilevandosi solo per **Torino città** e **canavese** una presenza superiore alla media provinciale.

COMUNI DELLA PROVINCIA PER NUMERO DI IMPRESE REGistrate, PER ISCRIZIONI E CESSAZIONI

I primi 20 comuni della provincia di Torino per presenza imprenditoriale - Anno 2013

	Registrate	Iscritte	Cessate (*)
TORINO	110.552	7.461	7.486
MONCALIERI	5.385	400	376
RIVOLI	4.463	331	299
PINEROLO	3.784	257	245
COLLEGNO	3.572	275	235
SETTIMO TORINESE	3.397	267	264
CHIERI	3.033	190	201
NICHELINO	2.950	254	249
IVREA	2.650	171	164
CARMAGNOLA	2.633	194	170
GRUGLIASCO	2.461	181	182
CHIVASSO	2.312	173	160
VENARIA REALE	2.259	166	164
ORBASSANO	2.068	159	156
CIRIÉ	1.973	129	152
LEINI	1.811	125	127
CASELLE TORINESE	1.442	111	112
GIAVENO	1.424	94	101
RIVALTA DI TORINO	1.416	121	98
ALPIGNANO	1.389	84	83

(*) Al netto delle cessazioni d'ufficio

Font: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Nel corso del 2013, dopo Torino città (con un numero di iscrizioni pari a 7.461), i comuni con il maggior numero di imprese nate sono risultati **Moncalieri** (400), **Rivoli** (331), **Collegno** (275) e **Settimo Torinese** (267).

Tra i primi 20 comuni della graduatoria, sono **Leinì** (-17,2%), **Chieri** (-15,9%), **Ivrea** (-11,9%) e **Cirié** (-10,4%) quelli che hanno accusato il maggiore calo di iscrizioni; per contro per **Rivalta** (+28,7%), **Carmagnola** (+21,3%), **Caselle** (+20,7%) e **Nichelino** (+18,1%) si è rilevata la migliore performance di crescita rispetto all'anno precedente.

Le cessazioni invece sono incrementate soprattutto a **Rivarolo** (+34,2%, al netto delle cessazioni d'ufficio), **Nichelino** (+21,5%; comune pertanto caratterizzato da un forte turn over nel 2013, considerato l'incremento avvenuto anche per le iscrizioni), **Leinì** (+17,8%) e **Cirié** (+17,8%). In questi ultimi due comuni quindi il tessuto imprenditoriale risulta essere in contrazione, considerato che all'incremento consistente delle cessazioni, fa riscontro una riduzione significativa delle iscrizioni.

IMPRESE FEMMINILI⁴

Nel 2013 presso il Registro Imprese della Camera di commercio di Torino erano registrate 55.470 imprese femminili, con un tasso di crescita su base annua del -0,24%⁵.

Nonostante il valore negativo del tasso di crescita, le imprese femminili continuano a mantenere stabile la loro quota sul totale delle imprese registrate (il 24%), in linea con il

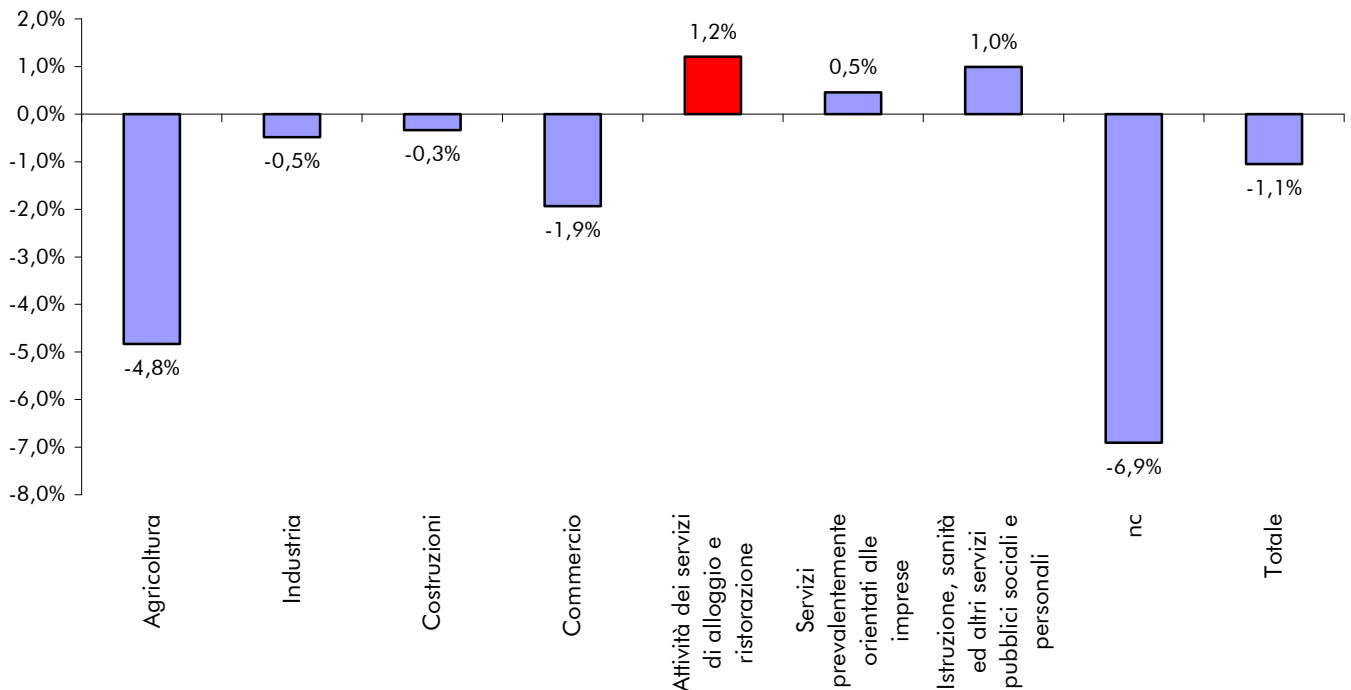
⁴ In generale si considerano **femminili** le imprese individuali la cui titolare sia donna, ovvero le società di persone in cui oltre il 50% dei soci sia costituito da donne oppure le società di capitali in cui oltre il 50% dei soci e degli amministratori sia donna.

⁵ Il tasso di crescita è calcolato al netto delle cessazioni d'ufficio.

valore riscontrato in Piemonte e lievemente maggiore di quello italiano (23,6%). Delle 55.470 femminili, il 9,6% sono straniere e l'11,6% giovanili. Nella graduatoria nazionale Torino è la quarta provincia in Italia per numero di imprese femminili, dietro a Roma, Napoli e Milano.

A livello settoriale, le imprese femminili si concentrano principalmente nei settori del

Var% di Stock 2013/2012 delle imprese femminili per settore di attività



Fonte: elaborazioni della Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

commercio (il 30% del totale), dei servizi prevalentemente orientati alle imprese (il 25,2%) e dei servizi pubblici sociali e personali (il 12,1%). Si riscontra una minore presenza nei comparti delle attività dei servizi di alloggio e ristorazione (l'8,8%), dell'industria manifatturiera (il 7,4%), dell'agricoltura (il 6,5%) e delle costruzioni (il 4,2%).

Rispetto al 2012, i settori più dinamici sono apparsi il turismo, con una variazione di stock pari al +1,2%, i servizi pubblici, sociali e personali (+1%) e quelli prevalentemente orientati alle imprese (+0,5%). Per contro le diminuzioni più elevate della consistenza di imprese femminili sono state appannaggio dell'agricoltura (-4,8% sul 2012) e del commercio (-1,9%). Si riduce, ma in misura più contenuta, anche lo stock delle imprese femminili operanti nell'industria manifatturiera (-0,5%) e nelle costruzioni (-0,3%).

Esaminando la forma giuridica delle imprese femminili registrate nella provincia subalpina, si rileva che il 56,1% è costituito da imprese individuali, il 32% da società di persone, il 10,3% da società di capitale, l'1,1% da cooperative, mentre le altre forme giuridiche rappresentano una categoria residuale (con un peso inferiore all'1%).

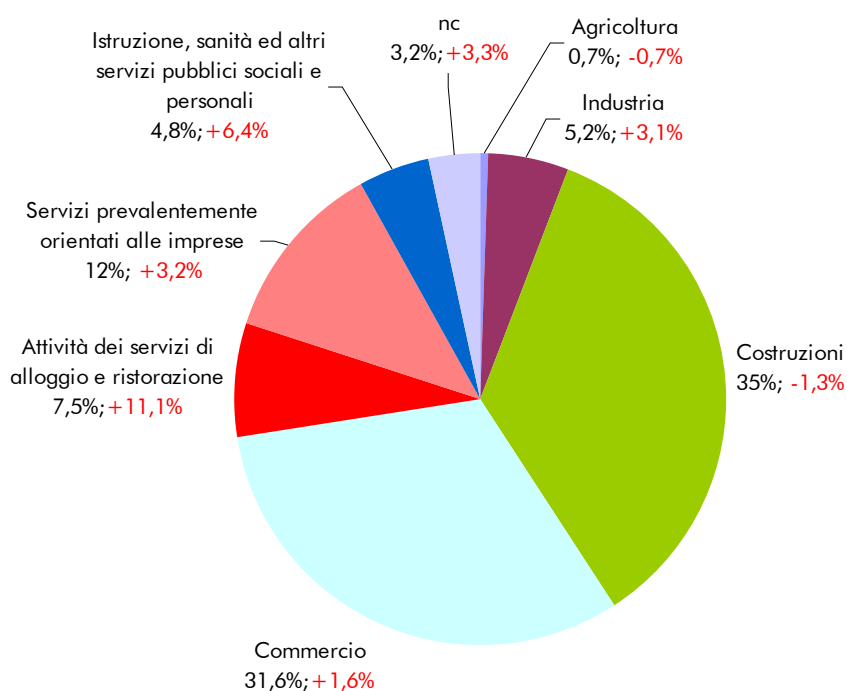
Nel 2013 le società di capitali hanno evidenziato un tasso di crescita (al netto delle cessazioni d'ufficio) del +3,25%, mentre è apparso negativo il tasso di crescita delle società di persone (-0,87%) e delle imprese individuali (-0,62%). Fra le altre forme giuridiche, le cooperative fanno registrare un tasso di crescita del +4,73%.

IMPRESE STRANIERE

A fine 2013 le imprese straniere⁶ registrate in provincia di Torino ammontavano a 22.586, l'1,74% in più rispetto al 2012. Torino rappresenta la prima provincia piemontese per numero di imprese straniere ed è la terza in Italia (dopo Roma e Milano), con un peso pari al 9,8% sul totale del tessuto imprenditoriale della provincia (nel 2012 il peso delle imprese straniere sul totale era pari al 9,5%): la media italiana è dell'8,2%. Cresce in misura maggiore la consistenza delle imprese straniere di nazionalità extra – comunitaria rispetto a quella di nazionalità comunitaria (del +1,93% a fronte del +1,4% rilevato per le seconde), mentre lo stock delle imprese italiane subiscono un calo dell'1,8% rispetto all'anno precedente.

Nel 2013 il tasso di crescita delle imprese straniere è stato del +2,13% a fronte del -0,11% registrato per il totale delle imprese subalpine.

**Imprese straniere in provincia di Torino per settori di attività
(peso % e var% di stock 2013/2012)**



Fonte: elaborazioni della Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Diversa anche la vocazione imprenditoriale delle imprese straniere rispetto a quelle italiane: se fra quest'ultime il commercio e i servizi prevalentemente orientati alle imprese occupano i primi posti, fra le imprese straniere il settore edile rappresenta il più importante per consistenza imprenditoriale (il 35%), seguito dal commercio (il 31,6%): questi due settori da

⁶ Per impresa straniera si intende quell'impresa la cui percentuale di partecipazione dei non nati in Italia è superiore al 50%; le medesime imprese sono poi classificate in base alla maggiore o minore capacità di controllo esercitato dalle classe sociale considerata cioè in base alla maggiore o minore presenza straniera. Le statistiche relative alle imprese straniere sono disponibili a partire dal 2011.

soli arrivano a rappresentare i due terzi del totale delle imprese straniere operanti nella provincia.

Un peso significativo è anche ricoperto dai comparti dei servizi prevalentemente orientati alle imprese (il 12%) e delle attività dei servizi di alloggio e ristorazione (il 7,5%). Fra le imprese straniere operanti nell'area torinese hanno una rilevanza minore quelle dell'industria manifatturiera (il 5,2%) e dei servizi pubblici, sociali e personali (il 4,8%).

Rispetto al 2012, gli incrementi più rilevati della consistenza sono evidenziati dai comparti delle attività dei servizi di alloggio e ristorazione (+11,1%), dai servizi pubblici, sociali e personali (+6,4%), dai servizi prevalentemente orientati alle imprese (+3,2%) e dall'industria manifatturiera (+3,1%). Appare, invece, in flessione il settore edile che manifesta una contrazione della consistenza dell'1,3% nei confronti dell'anno precedente e quello agricolo (-0,7%).

Qualora si consideri la struttura delle imprese straniere, l'84,1% è rappresentato da imprese individuali, il 9,9% da società di persone, il 5% da società di capitali e l'1% da altre forme giuridiche. Nel 2013 il tasso di crescita più elevato è stato ottenuto dalle società di capitale (+8,96%) e, all'interno delle "altre forme giuridiche", dalle cooperative (+7,23%). Più contenuto è apparso il tasso di crescita realizzato dalle imprese individuali (+1,84%) e dalle società di persone (+0,13%).

Imprese straniere per natura giuridica

Natura giuridica	Registrate anno 2013	Peso % sul totale	Tasso di natalità	Tasso di mortalità*	Tasso di crescita
Società di capitali	1133	5,0%	13,01%	4,05%	8,96%
Società di persone	2.228	9,9%	6,79%	5,84%	0,94%
Imprese individuali	19.000	84,1%	13,09%	11,25%	1,84%
Cooperative	175	0,8%	10,84%	3,61%	7,23%
Consorzi	11	0,0%	0,00%	15,38%	-15,38%
Altre forme	39	0,2%	18,75%	6,25%	12,50%
Totale	22.586	100,0%	12,44%	10,31%	2,13%

*Al netto delle cessazioni d'ufficio

Fonte: Elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

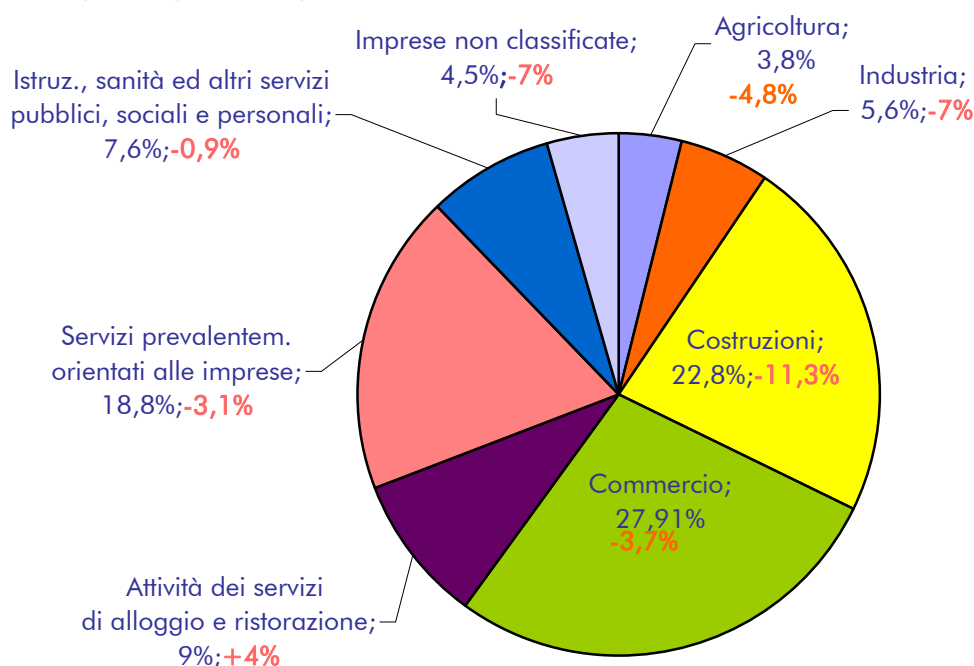
Nel 2013 le posizioni di imprenditori stranieri registrate in provincia di Torino erano 32.198 con un incremento di quasi un punto percentuale rispetto al 2012 (la variazione 2012/2011 era stata del +2,1%). La Romania si conferma il principale paese di provenienza degli imprenditori stranieri nell'area torinese (il 24,8% del totale), seguita dal Marocco (il 15,2%) e dalla Cina (il 6,6%).

Rispetto al 2012 gli imprenditori cinesi ottengono la crescita più elevata (+5,8%), seguiti dagli egiziani (+3%) e dagli albanesi (+2,1%). Per contro subiscono la diminuzione più rilevante gli imprenditori tunisini (-10,6%).

IMPRENDITORIA GIOVANILE ⁷

Anche le imprese facenti capo a giovani (under 35 anni) hanno riscontrato alcune difficoltà connesse alla più ampia situazione macroeconomica. Nel corso del 2013, in provincia di Torino risultavano registrate 24.860 imprese giovanili; il tasso di crescita delle imprese giovanili della provincia di Torino è risultato del +8,16%, leggermente inferiore a quello registrato l'anno precedente (+8,90%). Torino si conferma al quarto posto fra le province italiane per numero di imprese giovanili; è inoltre importante rilevare che il peso che qui assume l'imprenditoria giovanile è comunque più alto che a Roma (il 9,6%) e a Milano (l'8%), ma viene superato da Napoli (il 14,2%).

Imprese giovanili per settore di attività. Peso% e variazione % 2013/2012



Fonte: Elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Le ripartizioni settoriali, mostrano un maggiore orientamento delle imprese giovanili alle attività del commercio (il 27,9%) e all'edilizia (il 22,8%), seguiti dai servizi prevalentemente orientati alle imprese (il 18,8%) e dalle attività dei servizi di alloggio e ristorazione (il 9%). Rivestono un'importanza minore i comparti dei servizi pubblici, sociali e personali (il 7,6%), dell'industria manifatturiera (il 5,6%) e dell'agricoltura (il 3,8%).

Nei confronti del 2012, il settore turistico è l'unico, che manifesta una crescita della consistenza (+4%); per contro il settore edile accusa la diminuzione più rilevante (-11,3%).

Per quanto concerne la forma giuridica, il 78,7% delle imprese giovanili della provincia risulta un'impresa individuale, il 12,6% una società di persone, il 7,6% una società di capitale e l'1,2% è rappresentato dalle altre forme giuridiche.

⁷Si considerano giovani le imprese la cui partecipazione di giovani risulta complessivamente superiore al 50%, mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da giovani (under 35).

Rispetto al 2012, solamente le società di capitale evidenziano una variazione positiva dello stock (+2,7%); il calo più consistente è, invece, appannaggio delle società di persone (-7,6%).